DOMENICA DELLA PASSIONE

13 APRILE 2014

OMELIA VESCOVO

Quanto volete darmi perché ve lo consegni? Con queste parole di Giuda, si apre il racconto della passione di Gesù. Giuda pensa di vendere Gesù, di consegnarlo come se fosse una merce di scambio. Per trenta monete il figlio dell'uomo e il figlio di Dio viene consegnato nelle mani dei peccatori, viene venduto come se fosse uno schiavo, anzi a un prezzo inferiore rispetto a uno schiavo,

neanche si mercanteggia. Assistiamo anche noi a questa svendita o carissimi fratelli. Nella notte di Natale ci siamo stupiti davanti all'admirabile commercium, davanti a questo scambio ammirabile in cui Dio si fa uomo, assumendo la natura umana nella carne di un bambino e ora, qui davanti alla passione assistiamo attoniti al vile scambio della dignità umana per denaro. Questo vile scambio che coinvolge delle nostre città.

Di più il Figlio di Dio viene annichilito da una volontà perversa non per denaro ma per invidia, per togliere di mezzo la voce della verità, perché scomoda. Ecco la sua parola è una parola scomoda per noi.. per questo uccidiamolo… facciamolo fuori così dice il libro della sapienza. Ma Lui Gesù entra in Gerusalemme si consegna volontariamente nelle mani degli uomini, manifesta la sua immensa volontà di amore nel donarsi, nell'offrirsi ancora per noi nell'amarci gratuitamente. Mentre noi investiamo tante energie nella vita per acquisire posizioni di prestigio, ruoli, di potere, posizioni di successo e cerchiamo in tutti i modi consensi e approvazione, il Figlio di Dio si svuota, si annienta – dice Paolo nell'inno ai Filippesi – si annichilisce per amore. Egli vuole abbattere tutte le distanze, tutti i muri per incontrare l'uomo ciascun uomo. La passione e la croce sono l'estremo atto d'amore, la manifestazione suprema di un Dio che ama l'uomo appassionatamente, interamente, gratuitamente follemente e per questo si lascia consegnare e muore in croce. Quanto volete darmi perché ve lo consegni?

Questa domanda per quanto dura possa essere è anche per noi. Ma Dio ci supera. E' lui che volontariamente non aspetta il nostro scambio il nostro mercanteggiare la vita il nostro sciupare realmente la vita il farci padroni della vita, e trasforma la nostra dignità in amore donato. Lui si consegna a noi nelle nostre mani. Lo ha fatto una volta per tutte, ma ogni volta che noi ci accostiamo all'Eucarestia, Egli consegna il proprio corpo nelle nostre mani. Questo gesto di stendere le mani e ricevere l'Eucarestia, sia il segno per noi oggi di un'accoglienza più consapevole del Signore Gesù. Egli si consegna a noi, ma noi ci consegniamo a Lui, ci arrendiamo al suo amore gratuito, vogliamo vivere per Lui, in Lui, e con Lui.

Egli entra in Gerusalemme, mite, su un puledro che è la cavalcatura regale, la sua gloria sembra nascosta, velata anche se viene esaltato dalla folla e poi la stessa folla lo oltraggia accelerando la sua morte. Quanta stoltezza nell'animo umano, quanta caparbietà, ostinazione e durezza di cuore. Come siamo volubili. Il Signore però colpisce il nostro cuore incostante, non teme di avvicinarsi al luogo della sua passione perché fosse chiaro che soffriva, non costretto, ma di sua spontanea volontà. Perciò dall'ingresso a Gerusalemme fino alla croce noi siamo invitati a volgere lo sguardo su di Lui, il Signore e dissetarci al suo costato: bevi dissetati al costato di Cristo con fede, con una fede umile e candida che non pensa a secondi fini. Bevi pensando soltanto a te e ai tuoi peccati, sentendo quanta sete hai e quanto sei morto. Bevi pensando a quanto sei contraddittorio, a quanto dei impuro, a quanto tu stesso sei bestemmiatore.

Ma quello che bevi con questa coscienza rifluirà in vita per gli altri. Carissimi fratelli con questa fiducia accostiamoci al trono della grazia, che è il legno della croce, per ricevere la misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno….

Carissimi, che questi giorni santi ci trovino preparati per una vera conversione di vita e anche per la nostra esistenza. Amen